

sori di certi principii sui quali, pure, si è ricostituita la patria, questa è la qualifica che si dà generalmente. E mi mantengo fedele al principio liberale perchè sempre più credo che solo la libertà può essere feconda di bene. Non mi sgomentano le teorie sostenute dai socialisti; non mi sgomentano gli ideali dei colleghi della Estrema Sinistra: mi sgomenta il sistema che mirerebbe a combatterle con la forza e con la violenza; mi sgomentano i sistemi che, come quelli seguiti dal Governo ora fortunatamente caduto, offre loro le armi più potenti di propaganda; quando si gettano là nelle lande africane miseramente 140 o 160 milioni coi quali tanto bene si sarebbe potuto fare in Italia in mezzo alle nostre stremate popolazioni, quando senza scopo si conducono al macello migliaia di generosi, oh! no, non abbiamo più diritto di meravigliarci se i partiti estremi diventano forti ed audaci. La ragione passa dalla loro parte. Non li vinceremo se non quando sapremo iniziare una politica, la quale mostri che non siamo indifferenti ai bisogni delle classi popolari, che anche nell'ambito dei nostri ordinamenti tutti i legittimi interessi trovano le loro difese, tutte le aspirazioni di progresso sociale possono avere soddisfazione. Noi speriamo che il Governo, presieduto dall'onorevole Di Rudini, questa politica saprà farla. Perciò gli daremo il nostro voto. (*Bene!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Calvi, Goja e Bonacossa, concepito in questi termini:

« La Camera, ritenendo non potersi negare al Governo le somme occorrenti per far fronte alle spese già fatte ed a quelle occorribili per impedire nuovi disastri e tutelare il prestigio nazionale ;

« Convinta che le condizioni politiche ed economiche del Paese non consentono di fare ulteriori sacrifici di uomini e di denaro per l'occupazione del territorio africano, e che il tornaconto che all'Italia può derivare da tale occupazione anche limitata al solo triangolo non corrisponde ai sacrifici che il Paese sarebbe obbligato di sostenere;

« Non solo esclude qualsiasi concetto di espansione, ma si riserva di deliberare il ritiro delle truppe dall'Africa, appena sia ciò consentito dalle esigenze politiche e militari e dal decoro nazionale, e passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

Coloro che vogliono appoggiarlo sono pregati di alzarsi.

(*È appoggiato.*)

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Calvi per svolgerlo.

Calvi. Onorevoli colleghi! Il mio ordine del giorno è così chiaro e motivato, che rende superflua ogn'altra spiegazione. Sperando che il mio esempio trovi imitatori, rinuncio a svolgerlo. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Taroni, Vendemini, Luzzatto R., Basetti, Zavattari, Credaro, Pansini, Socci, Colajanni N., Severi, Gaetani A., Zabeo, Rampoldi, Imbriani-Poerio, Pennati, Budassi, Moscioni, del seguente tenore:

« La Camera, convinta che l'impresa africana è contraria ad ogni ragione di diritto ed agli interessi della Nazione, che tutte le forze del paese, ora più che mai, debbono essere rivolte a sollevare le condizioni economiche profondamente disagiate, invita il Governo a provvedere per il richiamo delle truppe dall'Africa. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

Coloro che vogliono appoggiarlo sono pregati di alzarsi.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole Taroni ha facoltà di parlare per svolgerlo.

Taroni. Mi consenta la Camera di svolgere brevissimamente l'ordine del giorno, presentato da me e dai miei amici deputati repubblicani... (*Oh! oh! — Rumori*)... che siedono da questa parte della Camera.

Presidente. Onorevole Taroni, non cominciamo!

L'avverto che, se Ella continua su questo tema, le tolgo la facoltà di parlare.

Gaetani di Laurenzana Antonio. Auguriamoci che sia alla fine!

Presidente. Onorevole Gaetani, la richiamo all'ordine!

Gaetani di Laurenzana Antonio. Sta bene!

Taroni. Noi presentammo già alla Camera lo stesso ordine del giorno fin dal 19 dicembre ultimo scorso, quando negammo i crediti ad un Governo, il quale con grande spaval-